



Università di Sassari  
Dipartimento di Storia



Comune di Lodè

# LODÈ

TESTIMONIANZE ARCHEOLOGICHE

a cura di PAOLO MELIS



LODÈ - TESTIMONIANZE ARCHEOLOGICHE

ISBN 978-88-9044-091-5



Nuova Stampa Color

## INDICE

Presentazione (Graziano Spanu - Sindaco di Lodè)	pag. 4
Prefazione (Antonello Mattone - Direttore del Dipartimento di Storia)	pag. 5
Introduzione (Paolo Melis)	pag. 6
Il territorio di Lodè in epoca preistorica (Paolo Melis)	pag. 10
Le domus de janas di Lodè: analisi tipologica (Liliana Spanedda, Juan Antonio Cámara Serrano)	pag. 17
Il territorio di Lodè in epoca nuragica (Paolo Melis)	pag. 23
Il controllo del territorio nel comune di Lodè durante l'Età del Bronzo (Liliana Spanedda, Juan Antonio Cámara Serrano)	pag. 31
Il territorio di Lodè in epoca romana (Paolo Melis)	pag. 51
Schede dei Siti (a cura di Paolo Melis)	pag. 53
I materiali archeologici (Cinzia Loi, Paolo Melis)	pag. 130
Le macine di Thilameddu (Paolo Melis, Giovanni Carboni)	pag. 146
Resti umani da Thilameddu (Paolo Melis, Giampaolo Piga)	pag. 149
Bibliografia citata	pag. 151

## Le domus de janas di Lodè: analisi tipologica

LILIANA SPANEDDA, JUAN ANTONIO CÁMARA SERRANO

### Introduzione

Tutte le classificazioni sulle *domus de janas* sarde realizzate sino ad ora si sono basate su criteri formali intuitivi che tenevano conto degli accessi, del numero delle celle o della loro articolazione.<sup>7</sup>

Il problema è che tali valutazioni trascurano la cura che i costruttori misero nell'esecuzione di queste sepolture, il loro impianto planimetrico, aspetti che potrebbero essere un indizio sulle differenze sociali espresse da queste manifestazioni funerarie. Nella tesi di dottorato di L. Spanedda<sup>8</sup> fu fatto un primo tentativo di classificazione su basi metriche, combinando misure lineari e angolari in un'analisi sulle camere principali delle *domus de janas* del territorio di Dorgali (Nuoro). Successivamente su queste stesse sepolture furono eseguite analisi più approfondite<sup>9</sup> - considerando tutte le celle - stabilendo confronti con i dati riguardanti le tombe principali della necropoli di *Anghelu Ruju* (Alghero, Sassari) e altre domus de janas della Nurra<sup>10</sup>, con l'utilizzo di otto variabili relative ai seguenti valori: gli angoli sinistro e destro del fondo (ANGPFI e ANGPDF) e dell'entrata (ANGPEI e ANGPEI) oltre a quelli che formano ipoteticamente le pareti proiettate dall'asse di simmetria che parte dal centro del *portello* di accesso, differenziando gli angoli del fondo destro e sinistro (ANGSFI e ANGSED) e quelli dell'entrata (ANGSEI e ANGSED). Mentre nell'analisi delle tombe di Dorgali ci trovammo di fronte all'irregolarità delle sepolture - un aspetto caratteristico delle zone montagnose dell'isola<sup>11</sup> - che generò alcuni problemi riguardo la misurazione e, soprattutto, di discriminazione tra le sepolture in base alla loro planimetria<sup>12</sup>, nel caso dello studio delle camere della zona della Nurra il problema era stato l'opposto, ovvero l'omogeneità delle tombe rispetto alla cura dell'esecuzione<sup>13</sup>.

Sia in un caso che nell'altro, risultò evidente la possibilità di trovare modelli tipologici chiari, a partire dalle variabili angolari, che potevano essere messi in relazione con fattori sociali o cronologici, anche in assenza di elementi chiaramente riferibili ai due aspetti. Prendendo come esempio lo studio di Dorgali, risaltano i materiali Monte Claro trovati nelle tombe Marras I<sup>14</sup> e Pirischè<sup>15</sup>, che hanno fatto supporre alla maggior parte degli autori il riutilizzo, in questa fase, delle sepolture anteriori di cultura Ozieri.

Inoltre le due tombe si differenziano dalle altre censite nel territorio di Dorgali per la loro planimetria. Infatti, mentre le *domus* del Dorgalese sono generalmente monocellulari o, più raramente, bicellulari o pluricellulari, gli ipogei di

<sup>7</sup> DERUDAS 2000; DEMARTIS 2001.

<sup>8</sup> SPANEDDA 2007, Cap. 9.

<sup>9</sup> SPANEDDA, c.d.s. 1.

<sup>10</sup> SPANEDDA, CÁMARA, c.d.s. 2.

<sup>11</sup> FADDA 1985, pp. 61-63; MANUNZA 1985a, p. 14; MANUNZA 1988, p. 148; MANUNZA 1995, pp. 22-23.

<sup>12</sup> SPANEDDA, c.d.s. 1.

<sup>13</sup> SPANEDDA, CÁMARA, c.d.s. 2.

<sup>14</sup> FADDA 1980, pp. 47-48; MANUNZA 1984a, pp. 553-557; MANUNZA 1984b p. 334; MANUNZA 1985a, p. 14; MANUNZA 1985 b.p. 17; MANUNZA 1988, pp. 148-151.

<sup>15</sup> FADDA 1980, pp. 48-49, 53-54; LO SCHIAVO 1980, p. 13; MANUNZA 1984a, pp. 553-554.

Pirischè e Marras I presentano - a parte l'anticella - un unico vano diviso parzialmente in settori<sup>16</sup> che, rispetto allo studio sulla monumentalità e il disegno costruttivo, può essere considerato uno schema a T, tipico delle strutture più monumentali del nord Sardegna. Effettivamente nella nostra analisi queste due tombe sono risultate le più rilevanti da un punto di vista architettonico<sup>17</sup>. Si è detto anche che l'omogeneità dei corridoi potrebbe essere una caratteristica cronologica mentre la differenza tra le camere delle diverse tombe di una stessa necropoli, e specialmente la concentrazione di celle dal disegno regolare in determinate tombe, un elemento che indicherebbe differenze sociali, come per esempio nelle tombe I e IV di Conca de Janas (Dorgali), quest'ultima la più complessa<sup>18</sup>. Il problema fondamentale al momento di intraprendere un'analisi tipologica sulle domus de janas di Lodè è stato, senza dubbio, il loro numero esiguo. Un secondo aspetto da considerare, prima di procedere ad analizzare i risultati ottenuti dall'utilizzo della metodologia riferita, è il carattere eccezionalmente simmetrico della maggior parte delle camere delle tombe localizzate. Questo aspetto si scontra con le generalizzazioni che vengono fatte sulle sepolture della parte orientale della Sardegna<sup>19</sup>, dove il predominio di tombe monocellulari o bicellulari non esclude la complessità<sup>20</sup>, soprattutto nei riguardi delle rappresentazioni - particolare i soffitti -<sup>21</sup>, né i raggruppamenti<sup>22</sup>.

### **Studio delle variabili e risultati**

Le otto variabili angolari viste in precedenza sono state elaborate con diverse analisi multivariate (Cluster e Componenti Principali) per valutare da due differenti punti di vista (la similitudine e la differenza) i possibili gruppi che si potrebbero ottenere dall'esiguo insieme delle camere che si è potuto studiare. Abbiamo seguito, data la facilità di lettura, i risultati del dendrogramma di legame offerto dal Cluster e, a posteriori, sono stati discussi i problemi con i risultati del Componente Principale e la valutazione dei valori iniziali delle variabili, aspetto, senza dubbio, facilitato dallo scarso numero di casi studiato.

---

<sup>16</sup> MANUNZA 1988, pp. 149, 151.

<sup>17</sup> SPANEDDA 2007, pp. 433, 435, 441; SPANEDDA, c.d.s. 1.

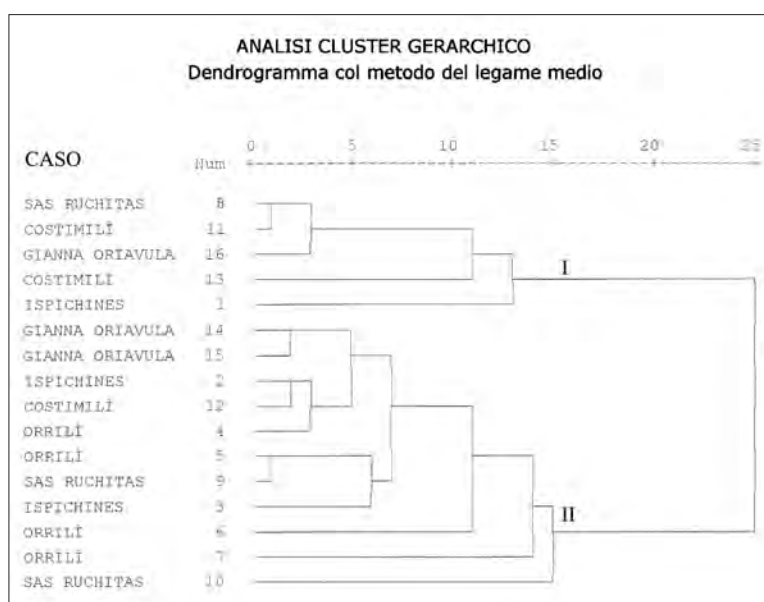
<sup>18</sup> SPANEDDA, c.d.s. 1.; SPANEDDA, CÁMARA, c.d.s. 2.

<sup>19</sup> FADDA 1985, pp. 61-63; MANUNZA 1985a, p. 14; MANUNZA 1988, p. 148; MANUNZA 1995, pp. 22-23'

<sup>20</sup> SANGES, LO SCHIAVO 1988, p. 166.

<sup>21</sup> DESANTIS 1985a, p. 39; DESANTIS 1985b, p. 22.

<sup>22</sup> FADDA 1985, pp. 61-63.



**Fig. 1** - Risultati dell'Analisi Cluster realizzata sulle variabili degli angoli delle pareti e dell'asse di simmetria delle domus de janas

Il Cluster ha mostrato due grandi gruppi: I e II (fig. 1) con un 86-87% di similarità. Un'ulteriore suddivisione di questi risulta difficile visto lo scaglionamento individuale dei casi nei raggruppamenti secondari (sino a due esempi nel gruppo I e tre nel gruppo II, che suppone il 25% del campione analizzato). La comparazione con i risultati dell'Analisi dei Componenti Principali dimostra che sono i valori predominanti nel Componente 1 ad aver caratterizzato il raggruppamento, cioè la forma delle camere definita dagli angoli che le pareti creano.

		ANG PFI	ANG PFD	ANG PEI	ANG PED	ANG SFI	ANG SFD	ANG SEI	ANGS ED
Correlazioni	ANGPFI	1,000	0,358	0,633	0,682	-0,487	-0,014	-0,265	-0,554
	ANGPFD	0,358	1,000	0,491	0,081	-0,188	-0,113	-0,240	-0,164
	ANGPEI	0,633	0,491	1,000	0,634	-0,421	-0,008	-0,507	-0,503
	ANGPED	0,682	0,081	0,634	1,000	-0,591	0,103	-0,039	-0,527
	ANGSFI	-0,487	-0,188	-0,421	-0,591	1,000	-0,383	0,067	0,309
	ANGSFD	-0,014	-0,113	-0,008	0,103	-0,383	1,000	0,234	-0,113
	ANGSEI	-0,265	-0,240	-0,507	-0,039	0,067	0,234	1,000	0,122
	ANGSED	-0,554	-0,164	-0,503	-0,527	0,309	-0,113	0,122	1,000

**Tab.I.** Correlazioni tra le variabili utilizzate

Le maggiori correlazioni si possono osservare tra gli angoli che le pareti formano tra loro, eccetto quelle del lato destro (0,081). Gli angoli formati dalle pareti all'entrata rispetto a quelli anteriori dell'asse di simmetria mostrano una forte relazione, salvo l'ANGPED con l'ANGSEI, però sempre inversa. Le correlazioni interne tra gli angoli in relazione con l'asse di simmetria sono curiosamente basse.

Nei primi tre componenti si raggiunge il 73,35% della varianza, un valore che non risulta il più adeguato tenendo conto lo scarso numero di casi trattati.

Componente	Autovalori iniziali		
	Totale	% della varianza	% accumulato
1	3,423	42,789	42,789
2	1,559	19,492	62,281
3	0,886	11,069	73,349
4	0,741	9,258	82,608
5	0,617	7,711	90,319
6	0,350	4,381	94,700
7	0,310	3,880	98,580
8	0,114	1,420	100,000

**Tab. II.** Varianza totale spiegata

	Componente	
	1	2
ANGPFI	0,855	-0,035
ANGPFD	0,459	-0,449
ANGPEI	0,866	-0,256
ANGPED	0,807	0,289
ANGSFI	-0,670	-0,443
ANGSFD	0,107	0,753
ANGSEI	-0,376	0,654
ANGSED	-0,692	-0,132

**Tab. III.** Matrice di componenti

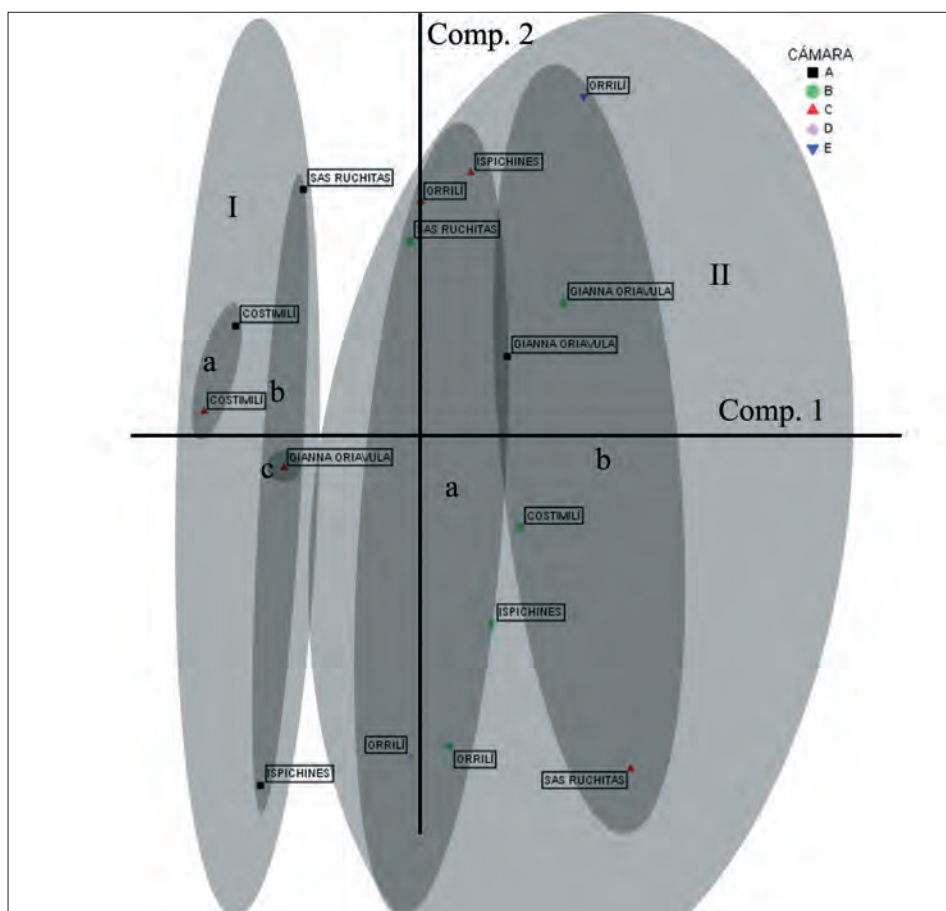
La maggior parte delle variabili è significativa nel primo componente, soprattutto quelle in relazione con gli angoli delle pareti, ad eccezione di ciò che riguarda il fondo destro. Nel secondo componente pesano alcuni angoli relazionati con l'asse di simmetria, al fondo destro e alla sinistra dell'entrata.

Senza dubbio ciò facilita un riordinamento dei sottogruppi e dei tipi per le stesse variabili (fig. 2) seguendo la disposizione dei casi nel grafico del primo e del secondo componente, con i valori più bassi negli angoli delle pareti posti alla sinistra del grafico, in generale le camere con le pareti quasi parallele, e i più alti alla destra, le camere con angoli aperti e con tendenza a circolari od ovali.

In questo senso il gruppo I include le camere più regolari, leggermente aperte verso l'entrata nel sottogruppo Ia, con pareti quasi parallele nel sottogruppo Ib e aperte a destra nel Ic. Al contrario nel gruppo II troviamo le camere più irregolari. Tuttavia le differenze tra il sottogruppo IIa e il IIb sono considerabili. Nel primo le camere tendono ad essere rettangolari con angoli aperti che configurano solo strutture pseudorettangolari o pseudo-

trapezoidali. Mentre l'irregolarità e le forme ovali o circolari (a volte quasi triangolari) predominano nel sottogruppo IIb.

In ogni caso un'alternativa, che contraddice la classificazione del Cluster, può essere seguita a partire dal Componente 2 (fig. 3) e, pertanto, facendo intervenire, in maggior misura, i valori dell'asse di simmetria, nonostante il peso di questi angoli sia tanto contraddittorio - anche in relazione con i rapporti tra le variabili - che una lettura del raggruppamento, specialmente con così pochi casi, diventa difficile.



**Fig. 2** - Risultati dell'Analisi dei Componenti Principali realizzata sulle variabili degli angoli delle pareti e dell'asse di simmetria delle domus de janus: grafico del 1° e 2° Componente seguendo i risultati del Cluster.

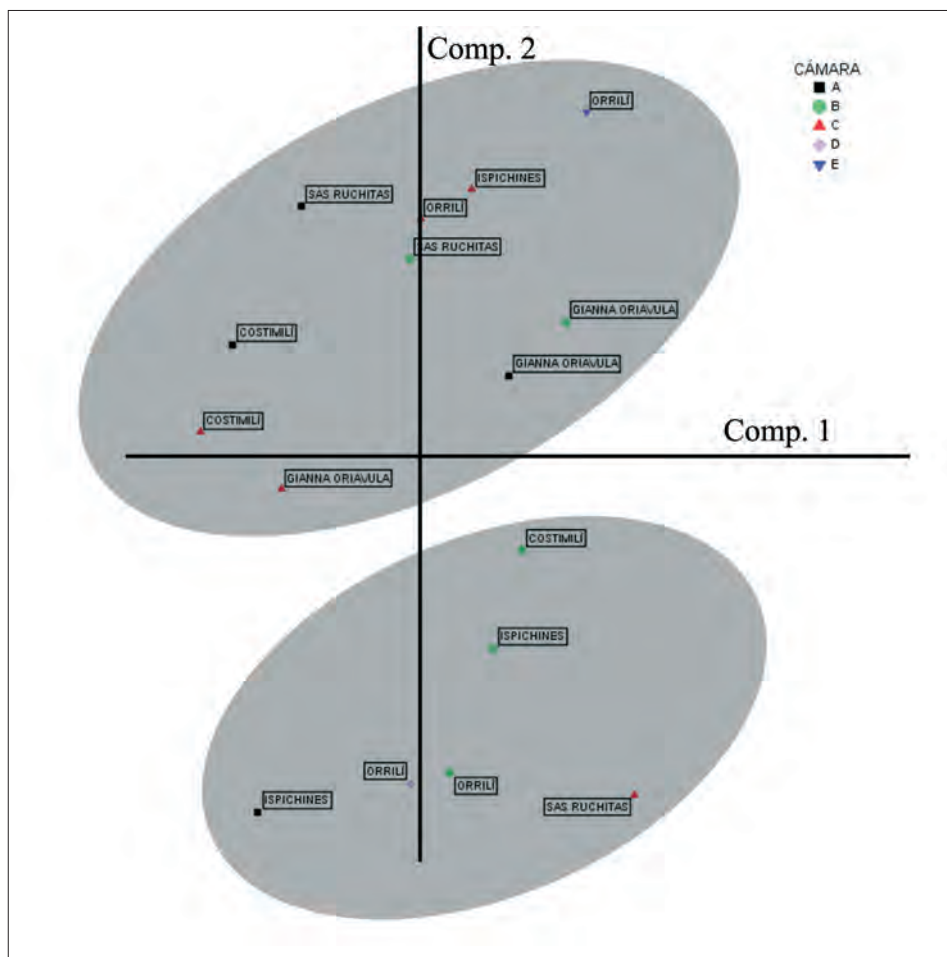
Seguendo quest'ultima classificazione, nonostante il numero ristretto di campioni, è possibile fare delle differenziazioni rispetto alle tombe Ispichines o Sa Adu<sup>23</sup> e Sa Iana<sup>23</sup> e Orrilì<sup>24</sup>, nella quale i risultati possono essere stati condizionati dalla nostra suddivisione della considerata camera prin-

<sup>23</sup> Scheda n. 8.

<sup>24</sup> Scheda n. 22.



cipale. In ogni caso può essere interessante che a seicento metri siano stati localizzati i resti di un insediamento. Inoltre si deve tener conto che per i risultati di Costimili<sup>25</sup> hanno influito le sue piccole dimensioni, al punto che è stata considerata non ultimata<sup>26</sup>.



**Fig. 3** - Risultati dell'Analisi dei Componenti Principali realizzata sulle variabili degli angoli delle pareti e dell'asse di simmetria delle domus de janas: grafico del 1° e 2° Componente mostrando gruppi alternativi al Cluster.

<sup>25</sup> Scheda n. 4.

<sup>26</sup> MELIS 2006, p. 643.